



## «Urgono sostegni al terziario o la crescita non sarà solida»

È stato il settore più colpito. E il presidente di **Confcommercio Carlo Sangalli** avverte: «Così non ci potranno mai essere una solida crescita economica né tantomeno benessere diffuso e coesione sociale»

di Luigi Orescano

**«OCORRE INVESTIRE MAGGIORMENTE SUL TERZIARIO, IL SETTORE PIÙ COLPITO DALLA PANDEMIA, E CHE CONTRIBUISCE ALLA FORMAZIONE DEL PIL E DELL'OCCUPAZIONE DEL NOSTRO PAESE PER CIRCA IL 40% DEL TOTALE.** Con un terziario in forte difficoltà non ci potranno mai essere una solida crescita economica né tantomeno benessere diffuso e coesione sociale»: è uno dei punti chiave dell'analisi che **Carlo Sangalli**, presidente della Camera di commercio di Milano e Monza, **nell'Unione commercianti** di Milano nonché della **Confcommercio** nazionale, ha fatto rispondendo alle domande di Economy sulle priorità da sostenere di questa inopinata, fortissima ripresa economica in atto: «Nel breve arco temporale di un anno e mezzo, a causa della pandemia, il nostro Paese si è trovato di fronte alla più

grave crisi economica globale della storia e all'opportunità straordinaria e irripetibile dei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Occorre ricordare sempre che la precondizione per una robusta e duratura ripresa economica è il superamento definitivo dell'emergenza sanitaria. Ciò significa continuare con la campagna vaccinale e il Green Pass puntando anche sui farmaci anti Covid. Per quanto riguarda il Pnrr, portare a termine le 6 missioni indicate dall'Unione Europea sarà molto sfidante. Anche perché si dovrà imprimere una decisa accelerazione alle riforme che sono in fase iniziale o ancora da avviare come quella

**IN UN ANNO E MEZZO DI CRISI PANDEMICA IL TERZIARIO HA LASCIATO SUL TERRENO OLTRE 60 MILIARDI DI EURO**

“

**LA LOMBARDIA HA SUBITO L'URTO PIÙ FORTE DELLA PANDEMIA MA HA SAPUTO RIPRENDERSI BENE**

del fisco. E nello stesso tempo realizzare o innovare le infrastrutture materiali e immateriali indispensabili alla crescita del Paese».

**A quali nuove responsabilità è chiamata la classe politica di fronte a queste sfide?**

Credo che, al netto delle comprensibili fibrillazioni e incertezze, la classe politica abbia reagito con efficacia al disastro della pandemia. Abbia, insomma, cercato di essere all'altezza di un Paese che nel momento più difficile dal dopoguerra ha dato grande prova di sé. Oggi un premier autorevole, anche a livello internazionale, guida un governo di quasi unità nazionale. La sfida è quella di risanare le ferite inferte dal Covid, utilizzare al meglio le ingenti risorse del Pnrr e rafforzare la ripresa economica. Saranno poi, come

sempre, i risultati a stabilire la correttezza delle scelte.

**Parliamo della sua Lombardia. È e re-**

**sta il territorio trainante del Paese, ma due anni di pandemia hanno più volte non solo messo a dura prova la credibilità del sistema istituzionale, ma anche colpito duro nel cuore dell'economia. Come ne sta uscendo, la regione?**

La Lombardia ha subito l'urto più forte della

pandemia in termini umani ed economici, ma ha saputo riprendersi bene. Gli ultimi dati sono più che incoraggianti, anche se il settore certamente più provato, come abbiamo detto, è quello del terziario che in un anno e mezzo di crisi pandemica ha lasciato sul terreno oltre 60 miliardi di euro. Oggi c'è una netta inversione di tendenza e questo si deve soprattutto all'efficacia della campagna vaccinale e alla determinazione delle imprese. Certo, per alcuni settori la via della crescita è molto in salita. Penso alle imprese dell'intrattenimento, come le discoteche, che sono ancora chiuse. Penso al turismo che in Lombardia vale circa 15 miliardi e ha avuto crolli di fatturato che hanno sfiorato il 90 per cento. Ancora oggi mancano all'appello 12 milioni di turisti stranieri bloccati da un'emergenza sanitaria che permane a livello globale. In un contesto simile sono stati certamente importanti gli interventi della Regione a sostegno delle piccole e medie imprese più colpite dalla crisi, oltre a quelli decisi dal go-

verno e dai Comuni lombardi, a cominciare da quello di Milano. È tuttavia evidente che di fronte a perdite così disastrose nessun aiuto è sufficiente, ma solo il ritorno a una piena normalità potrà permettere di recuperare il terreno perduto.

**L'Expo del 2015 ha segnato un'apoteosi, fatta di internazionalizzazione, tecnologia e stile. Sono ancora questi i tre driver lombardi dello sviluppo?**

Non c'è dubbio che Expo 2015 sia stato un momento di svolta con Milano – secondo il New York Times - diventata la prima destinazione mondiale. E di conseguenza la Lombardia e il nostro Paese. Svolta certificata dall'aumento del turismo internazionale e degli investimenti esteri fino allo scoppio della pandemia. Credo che il ritorno del Supersalone del Mobile in settembre - pensato dal presidente della Triennale, Stefano Boeri - possa essere un segnale importante di ritorno a una nuova normalità lanciato a

livello globale.

**La sostenibilità è un mantra, forse insufficientemente declinato sul versante sociale. La Lombardia del "coeur in man" potrebbe e dovrebbe fare di più?**

La sostenibilità è inscindibile da una sana ripresa economica ed è un tema centrale del Pnrr. Secondo un recente sondaggio di [Confcommercio Lombardia](#), ben 7 imprese del terziario su 10 hanno già attivato azioni sostenibili. In particolare il 73% delle imprese ha già attuato azioni per la riduzione dell'impatto ambientale e non soltanto per "obblighi di legge". Credo poi che sul fronte "coeur in man" si potrebbe fare sempre di più, ma proprio durante la pandemia è emersa una forte solidarietà anche da parte delle imprese più colpite dalla crisi – come quelle della ristorazione - che si è tradotta in attenzione sociale alle categorie in maggiori difficoltà. Nel complesso l'aumento del

volontariato a ogni livello si può leggere come qualcosa in più di una reazione emotiva alla crisi pande-

mica. È la risposta di una società che, nonostante le forti criticità, ha ancora solidi valori nel suo dna.

**Segnatamente le categorie che lei guida, il commercio e il turismo, sono pronte alla ripartenza che speriamo stia iniziando?**

Il clima è tornato decisamente positivo con la fiducia delle imprese in netta crescita e un aumento del Pil, nel secondo trimestre, a quota 2,7 per cento e dunque migliore delle previsioni. Tutte le imprese del terziario sono pronte alla ripartenza, ma è assolutamente necessario continuare a sostenere quelle che, per motivi oggettivi dovuti ai vari lockdown, sono ancora in difficoltà. Le speranze sono legate alla fine dell'emergenza sanitaria, soprattutto grazie ai vaccini e di conseguenza al ritorno alla piena normalità. Una normalità che sarà certamente nuova e forse migliore di quella che ci siamo lasciati alle spalle a causa di un virus sconosciuto e imprevedibile.

**LO SVOLGIMENTO DEL SUPERSALONE DEL MOBILE A SETTEMBRE SARÀ UN SEGNALE IMPORTANTE DI RITORNO ALLA NORMALITÀ**